



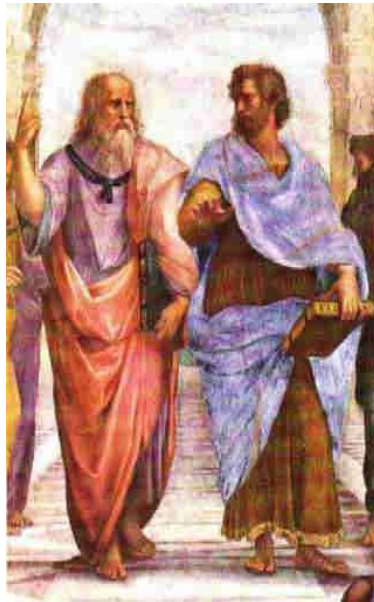
I QUADERNI DEL
CENTRO STUDI SAN TOMMASO MORO

Ciclo di Seminari di “Filosofia politica e cristianesimo”

Terzo Incontro

“Il concetto di Libertà “

a cura del
Prof. Leonardo LOTITO



Torino, 2 Dicembre 2004

Saluto del Presidente

Cari Amici,

l'impegno sociale del cristiano è la grande opzione di cui il mondo contemporaneo può beneficiare per tenere alimentata la linfa vitale della giustizia e della democrazia.

Chi sente dentro il proprio cuore la vocazione ad offrire la propria testimonianza cristiana nelle organizzazioni sociali, nelle istituzioni, oltre che nel proprio contesto familiare e lavorativo, può attingere dal Magistero della Chiesa la materna guida pastorale per preparare e modellare questo impegno.

In questo scenario, i laici, nella rinnovata Chiesa del terzo millennio, hanno una responsabilità nodale: mettere a frutto il Magistero nella quotidianità delle loro relazioni umane, quale fattivo strumento di costruzione, insieme ecumenica ed evangelizzante nel mondo. Anche quello non cristiano. Questo slancio può essere una esplosione di Luce, se è acceso da un sincero confronto interiore: è meno difficile impegnarsi a cambiare in meglio il mondo se, prima, si ha volontà di cambiare se stessi.

La Dottrina Sociale della Chiesa, quale Luce di Magistero, offre gli strumenti perché questo obiettivo possa tradursi in realtà. Ma nessuno può ergersi ad interprete della Dottrina della Chiesa, né pretendere di esserne il divulgatore. Tanto meno, quindi, può farlo una associazione. Pur se con questa consapevolezza, un gruppo di amici ha però maturato una necessità: sorreggersi e confrontarsi in un percorso di ricerca della Dottrina nei temi dell'attualità, promuovendo ed aiutando coloro che avevano lo stesso obiettivo.

Così è nata l'idea della nostra associazione come Centro Studi. Abbiamo sentito inoltre la necessità di porre la nostra attività sotto la protezione di una figura che fosse fervido esempio di testimonianza cristiana nel proprio impegno sociale. Per questo abbiamo titolato la nostra associazione alla storia ed alla luminosa umanità di San Tommaso Moro, Patrono dei politici e dei governanti, fondandola il 7 Febbraio 2002, nel 525° anniversario della sua nascita.

“Tommaso Moro, visse pienamente l'identità cristiana nello stato laicale, come marito, padre esemplare e statista illuminato. Uomo di adamantina integrità, per rimanere fedele a Dio e alla propria coscienza, rinunciò a tutto: agli onori, agli affetti, alla stessa vita; ma acquistò così il bene più prezioso, il Regno dei cieli, da dove veglia su quanti si dedicano generosamente al servizio della famiglia umana nelle istituzioni civili e politiche.” [Papa Giovanni Paolo II, all' Angelus del 5 Novembre 2000]

Questo grande Santo, dunque, come ispirazione al nostro impegno ed al nostro cammino.

*Il Presidente
Riccardo Ghidella*

Premessa

In termini complementari al nostro Ciclo biennale di Incontri sulla Dottrina Sociale della Chiesa già in essere e giunto al suo secondo anno, il Centro Studi ha raccolto la richiesta di approfondire l'aspetto più specifico del rapporto fra l'etica cristiana e la filosofia politica.

Abbiamo quindi organizzato un Ciclo di Seminari a carattere divulgativo su tale argomento.

Pensiamo di far cosa gradita ai partecipanti nel pubblicare, per ognuno dei Seminari, una piccola dispensa riassuntiva.

L'interpretazione della libertà **all'interno del pensiero cristiano**

Nell'ambito del pensiero cristiano, il problema della libertà viene affrontato in relazione all'essere umano e all'essere divino: come libertà dell'uomo e libertà di Dio.

La libertà dell'uomo

In relazione al problema della libertà, il percorso dell'uomo si trova delimitato da due condizioni: quella della caduta, che coincide con la perdita della libertà originaria e quella della grazia, unica condizione in grado di ripristinare la libertà perduta.

I pensatori cristiani dell'epoca medievale hanno fornito risposte non sempre univoche relativamente a questi due stadi.



In S. Agostino troviamo la fonte di possibili risposte differenti. Da un lato egli esclude che possa esservi, per l'uomo caduto, libertà e salvezza senza l'intervento della grazia divina; dall'altro lato egli concede un

marginale di autonomia alla libertà dell'uomo, in una sorta di cooperazione con Dio finalizzata alla salvezza.

Su questa ambiguità si divideranno le interpretazioni cattolica e protestante del libero o del servo arbitrio, polemica che segnerà l'opposizione ad es. tra Lutero e Erasmo da Rotterdam (grande amico di San Tommaso Moro).



S. Tommaso d'Aquino preciserà che né la grazia né la prescienza divina debbono considerarsi degli ostacoli per l'autonomo dispiegarsi del libero arbitrio umano: Dio vede le azioni future, ma con questo pre-vedere non le determina. Esse restano dunque libere.

Nella tarda Scolastica prevarrà il concetto di libertà come indifferenza, ovvero come libertà di scelta tra possibili, anche opposti, indipendentemente da determinazioni autonome (la ragione umana) o eteronome (la grazia): questa linea trova in Duns Scoto, G. Ockham e Buridano i principali rappresentanti.

Con Kant incontriamo una tra le più profonde e determinanti concezioni della libertà.



La libertà ha carattere noumenico, cioè rientra in un ambito di autonomia, spontaneità, capacità di iniziare da sé, indipendentemente dal condizionamento causale di condizioni antecedenti, proprie queste dell'ambito fenomenico.

Ma non per questo in Kant la libertà è priva di determinazioni. Solo che queste determinazioni sono autonome, provengono dalla nostra essenza razionale stessa e non eteronome, cioè da moventi extrarazionali.

In Kant libertà e legge morale costituiscono un binomio inseparabile: la libertà è infatti condizione di possibilità del carattere morale e responsabile delle nostre azioni morali ("Devi, dunque puoi").

Come la legge morale la libertà ha inoltre carattere formale e disinteressato: per essere autentica la libertà deve essere indipendente da moventi eteronomi quali i sentimenti, la legge divina o dello stato etc.

Carattere di vera e propria creazione - dell'lo come della realtà esterna – assume la libertà a partire da Fichte, secondo una linea che verrà ripresa da Maine de Biran e dal cosiddetto spiritualismo francese.

H. Bergson difenderà la libertà e la spontaneità dell'essere contro ogni determinismo positivista.

La libertà di Dio

Dio poteva non creare il mondo?

Oppure crearlo in modo diverso da come è effettivamente?

In epoca moderna troviamo anche a questo proposito risposte divergenti.



Cartesio sostiene una libertà d'indifferenza relativamente a Dio. La libertà di Dio non è vincolata nemmeno dalle leggi matematiche nel senso che Dio avrebbe anche potuto far sì che $5+5$ fosse uguale a 3 se solo l'avesse voluto.



Opposta è la posizione di Spinoza che identifica la libertà divina con l'ordine geometrico-necessario dell'essere: conseguentemente la libertà di Dio non è arbitrio, ma identica con la sua essenza, ovvero è determinata dalla sua essenza necessaria.

Leibniz sostiene invece il potere di deliberazione della libertà divina, ad es. nei confronti della creazione: Dio poteva scegliere di creare diversi mondi possibili ipotizzati dal suo intelletto: ha scelto tuttavia il migliore, orientato dal principio non del bene ma del meglio.

In ambito idealistico troviamo un'analogia opposizione tra Hegel e Schelling. Se per Hegel Dio non poteva non creare, non sarebbe cioè stato Dio se non



avesse creato, per Schelling Dio è tale, completo e perfetto anche prima e indipendentemente dalla creazione; e se avesse voluto avrebbe potuto anche astenersi dalla creazione.

Se ha creato, ciò è avvenuto però per amore della creatura umana.



Amore: forse è questa la vera chiave per comprendere cos'è la libertà effettiva. Ossia nella biunivocità dei due concetti. Tanto è alto l'Amore di Dio per l'uomo che nel crearlo lo lascia libero, anche di sbagliare, anche di allontanarsi da Lui. Ma se solo in Dio è la Luce e questa è tale con la Grazia, solo noi possiamo decidere se essere "liberi di non essere schiavi" o purtroppo "esser schiavi della nostra libertà".



Per questo Libertà è Amore ed Amore è Libertà: in ogni azione dell'uomo, in ogni area del suo vivere ed agire, in ogni suo essere intimo o sociale. E, con lo stesso rapporto, per questo Libertà è Verità e quest'ultima, quindi, è Amore.

Leonardo Lotito
per il Centro Studi San Tommaso Moro
Torino, Dicembre 2004

